FIOM-CGIL

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000

Rassegna del: 15/11/26
Edizione del:15/11/26
Estratto da pag.:4
Foglio:1/2

Contratti da rinnovare per 2,5 milioni di lavoratori

Lavoro. Nell'industria oltre nove su dieci con contratto in vigore, a fine anno scadono calzature, grafici e autoferrotranvieri. Nei servizi accordi in scadenza in marzo per i 3 milioni del commercio

Cristina Casadei

Il fattore tempo incombe sulla tensione contrattuale, soprattutto nei servizi. In pochi mesi, nel privato, i lavoratori con il contratto scaduto, passeranno infatti dagli attuali 1,1 milioni, certificati dagli ultimi dati Istat, a ben oltre 4 milioni, in marzo, quando scadranno gli accordi del terziario che riguardano circa 3 milioni di addetti, dopo che a fine anno scadranno anche altre categorie, dagli autoferrotranvieri, ai calzaturieri ai grafici. Prendendo proprio gli ultimi dati Istat, complessivamente i dipendenti in attesa di rinnovo sono 2,5 milioni (tenuto conto anche degli 1,4 milioni del pubblico) circa il 19,2%, ossia uno su cinque, in forte calo rispetto a un anno fa: in settembre del 2025 erano il 43,1%. Dopo tanti passi avanti, grazie anche al pubblico, senza rinnovi in tempi fisiologici, già la prossima primavera si rischia di tornare indietro, ai tempi in cui quasi un lavoratore su due del privato, era in attesa del rinnovo del contratto.

La questione salariale riaperta dalla nuova dinamica dei prezzi, con l'inflazione che rialza la testa, dà al fattore tempo e alla parte economica dei rinnovi contrattuali ancora più centralità per consentire ai lavoratori in attesa del rinnovo del contratto di lavoro di recuperare il potere di acquisto. Lo è a tal punto da aver avuto una parte importante nell'accordo quadro sulla rappresentanza delle 13 associazioni datoriali (da Confindustria, a Confcommercio, alle Coop agli artigiani) con Cgil, Cisl e Uil. Le parti hanno condiviso di introdurre un meccanismo di protezione dei salari dalle fiammate inflattive, mentre il contratto è in vigore, con verifiche annuali o biennali per fare sì che ci sia un adeguamento periodico dei salari all'inflazione. Come già avviene nei contratti più d'avanguardia, tra cui quello dell'industria metalmeccanica. E ha sollecitato un'accelerazione delle tempistiche, con l'avvio rapido dei negoziati: le piattaforme andranno presentate sei mesi prima della scadenza, con risposta entro 30 giorni, proprio per evitare vacanze contrattuali.

Entrando nelle dinamiche del settore privato, l'industria ha la situazione più stabile. Se prendiamo i 6,1 milioni di lavoratori a cui si applicano i contratti del sistema Confindustria, distinti per scadenza, a fine ottobre sono quasi 5,8 milioni, ossia il 94,1% del totale gli addetti che hanno un contratto collettivo in vigore: dalla metalmeccanica alla chimica farmaceutica, alla gommaplastica di rinnovo si comincerà a parlare a 2028 inoltrato. Per 365mila lavoratori il contratto scadrà a fine 2026: stiamo parlando, per esempio, dei grafici, degli autoferrotranvieri e dei calzaturieri. Sono invece circa 100mila, gli addetti che hanno contratti scaduti da non molto tempo, comunque da meno di 12 mesi e su cui ci sono trattative in corso, come la vigilanza privata e la concia. A questa platea vanno sottratti i 150mila lavoratori del settore pelli e ombrelli che hanno rinnovato nei giorni scorsi il contratto con un aumento complessivo di 204 euro mensili, a regime. I ritardi più lunghi, superiori a 12 mesi, riguardano complessivamente circa 200mila lavoratori, ossia il 3,3% del totale. Tra questi ci sono i lavoratori della sanità privata, in particolare delle case di cura su cui è in corso una trattativa piuttosto complessa, soprattutto sul capitolo degli inquadramenti. Nel 2027 arriveranno a scadenza alcuni importanti contratti come la moda, in marzo, la ceramica in giugno, e gli alimentaristi in novembre. A seguire, a fine anno, sarà la volta di logistica, settore elettrico ed energia e petroli, tra gli altri.

Nei servizi c'è una certa vivacità. Questa settimana, Federdistribuzione e Filcams, Fisascat e Uiltucs hanno fatto le prove generali dell'accordo sulla rappresentanza. Nelle scorse settimane, i sindacati hanno presentato con oltre sei mesi di anticipo rispetto alla scadenza del prossimo marzo, una piattaforma unitaria a tutte le associazioni datoriali, da Confcommercio, a Confesercenti, alle Coop, a Federdistribuzione, con una richiesta di aumento di 220 euro mensili a regime, sollecitando tutte le associazioni di categoria ad avviare velocemente il negoziato per rinnovare per tempo i contratti che riguardano quasi 3 milioni di lavoratori. La prima a rispondere e a incontrarli è stata Federdistribuzione. Le altre mancano ancora all'appello. Non ci sono notizie, invece, ormai da molti mesi, del rinnovo dei lavoratori delle farmacie, scaduto nel 2024, mentre procedono gli incontri tra Abi e i sindacati (si veda altro pezzo in pagina) per il rinnovo del contratto dei bancari, ormai in una fase interlocutoria da molti mesi, a cui i sindacati e i lavoratori sono sempre più insofferenti.

Del resto la dinamica inflattiva è molto forte ed entra nella quotidianità del carrello della spesa, delle utenze, del pieno di carburante, degli sposta-



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

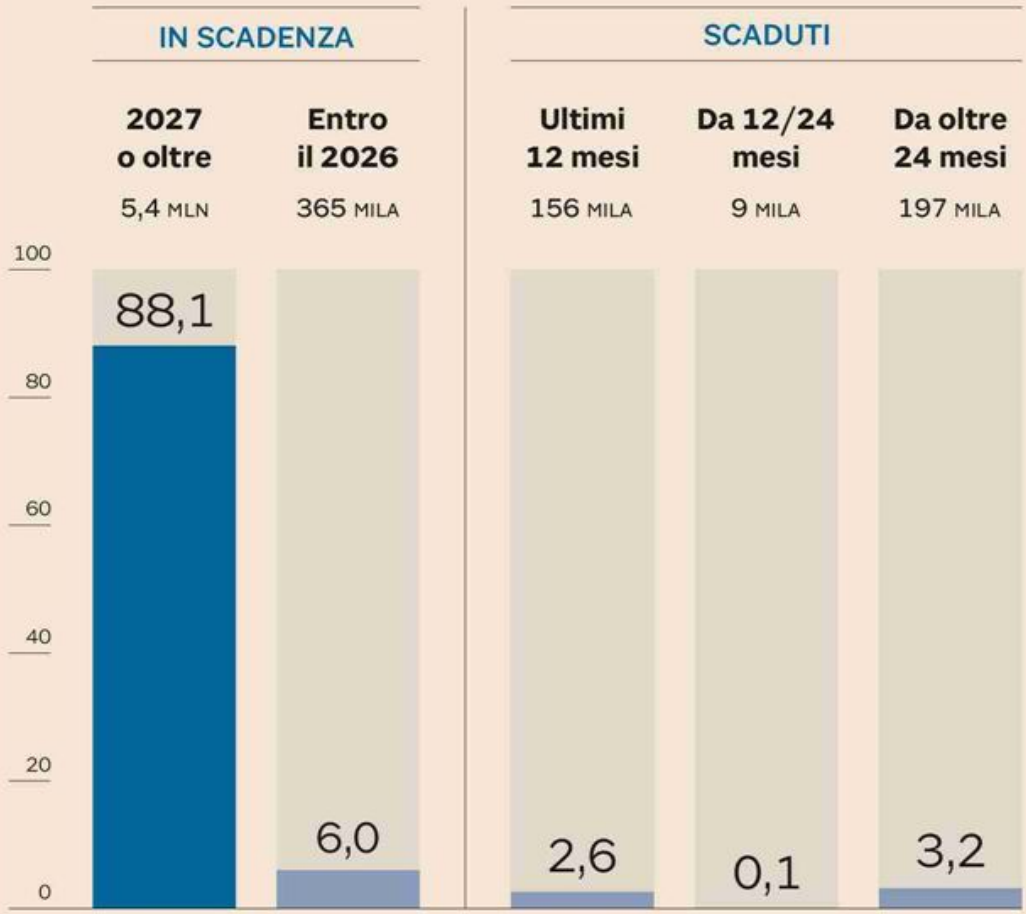
menti, del tempo libero e dei consumi. In ottobre, gli energetici regolamentati sono passati da +25,9% a +59,5%, quelli non regolamentati da +22,5% a +29,4%. Questo ha fatto sì che secondo l'Istat l'indice Nic abbia registrato una variazione pari a +0,9% su base mensile e ben +5,4% su base annua, in crescita rispetto a settembre quando era +4,2% rispetto al mese precedente. E gli aumenti retributivi? Non tengono il passo. L'indice delle retribuzioni contrattuali orarie, a settembre 2026, rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta del 2,5% rispetto a settembre 2025; l'aumento tendenziale è stato del 2,3% nel settore privato (3,3% nell'agricoltura, 2,6% nell'industria e 2,1% nei servizi privati) e del 3,2% per la pubblica amministrazione. Siamo quindi al secondo mese di fila in cui nel complesso le retribuzioni crescono meno dell'inflazione, una dinamica che nel privato va avanti da aprile. Sugli aumenti contrattuali è intervenuta anche la manovra di bilancio che ha confermato la flat tax al 5% (si veda altro pezzo in pagina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settembre secondo mese con retribuzioni in crescita meno dell'inflazione, dinamica che nel privato va avanti da aprile

I contratti dell'industria

Lavoratori a cui si applicano i CCNL del Sistema Confindustria, distinti per scadenza. *In percentuale sul totale e valore assoluto*



Nota: numero di lavoratori per CCNL relativi al 2025. Dati al 28 ottobre 2026, escluso quindi il rinnovo pelli e ombrelli che interessa 50mila persone, siglato martedì 10 novembre.
Fonte: elaborazioni Confindustria su dati CNEL-INPS



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 108.878 Diffusione: 55.303 Lettori: 657.000

Rassegna del: 15/11/26
Edizione del:15/11/26
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

Gli aumenti di due rinnovi successivi dal 2027 non sono cumulabili

La manovra

La previsione nel Ddl di Bilancio che conferma la sostitutiva del 5%

Enzo De Fusco

Chi nel 2027 incassa gli aumenti di due rinnovi successivi non somma i benefici: l'articolo 6 del disegno di legge di Bilancio 2027 introduce una clausola di non cumulabilità che il regime del 2026 non conosceva. La norma conferma l'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali al 5% sugli incrementi retributivi corrisposti nel 2027 in attuazione di rinnovi sottoscritti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2027, per i soli dipendenti privati con reddito di lavoro dipendente 2026 non superiore a 33mila euro e salva rinuncia scritta.

Sull'impianto, dunque, continuità piena con l'articolo 1, comma 7, della legge 199/2025: restano validi i chiarimenti delle circolari 2/E e 3/E del 2026. L'agevolazione copre i soli incrementi che confluiscono nella retribuzione diretta — 12 mensilità, tredicesima e quattordicesima — e gli istituti indiretti integrati dal datore nelle assenze che conservano il posto; vi rientrano ferie, permessi contrattuali, gratifica feriale, indennità mensili di mansione come quella di cassa e il superminimo assorbito dagli aumenti, anche se di origine individuale. Restano fuori scatti di anzianità, una tantum per la vacanza contrattuale, Tfr, straordinari e maggiorazioni per notturno, festivo e turni (questi ultimi godono di un autonomo regime fiscale agevolato). Nulla cambia neppure sul fatto che, in assenza di un Ccnl applicato, il beneficio non spetta.

La novità operativa è il terzo periodo del comma 1. Se nel corso del 2027 viene sottoscritto un nuovo rinnovo, l'imposta sostitutiva si applica pro quota agli incrementi «con riferimento ai mesi di applicazione dei due contratti, escludendo il cumulo delle quote annuali riferite al periodo di imposta 2027». La relazione tecnica è esplicita: le quote incrementali dei rinnovi successivi non sono cumulabili tra loro, ma vanno imputate alle rispettive mensilità, in relazione a ciascun contratto.

Un esempio. Un Ccnl rinnovato nel 2025 prevede una tranche di 60 euro mensili con decorrenza 1° gennaio 2027; a giugno 2027 le parti sottoscrivono un nuovo rinnovo, con aumento di 80 euro mensili dal 1° luglio. Senza la clausola, il lavoratore porterebbe in imposta sostitutiva 720 euro (60 per dodici mesi) più 480 euro (80 da luglio a dicembre), cioè 1.200 euro. Con la regola del non cumulo l'imponibile agevolato si costruisce invece per periodi: da gennaio a giugno rileva la sola quota del primo contratto, 360 euro; da luglio a dicembre la sola quota del secondo, 480 euro. Totale 840 euro al 5%, mentre i residui 360 euro — la quota del primo contratto nel semestre in cui opera il secondo — tornano a tassazione ordinaria. Per i sostituti significa gestire il periodo d'imposta in due segmenti, con uno spartiacque alla decorrenza del nuovo contratto.

Seconda discontinuità, meno visibile ma di impatto ampio: il beneficio spetta ora ai soli incrementi «aventi una decorrenza fissata negli anni 2025, 2026 e 2027». Per il 2026 il requisito non compariva nel testo e la circolare 3/E, al paragrafo 1.2, aveva ammesso l'agevolazione anche sugli incrementi con decorrenza economica anteriore — per esempio dal 2023 — purché erogati nell'anno.

Dal 2027 quella apertura non è più praticabile: la relazione illustrativa precisa che per gli incrementi con decorrenza stabilita in anni precedenti si applica il regime ordinario. Coerente la chiusura finale della norma, che esclude espressamente gli emolumenti arretrati riferibili ad anni precedenti percepiti per effetto di contratti collettivi sopravvenuti, confermati nella tassazione separata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agevolazione per i dipendenti del privato con reddito fino a 33mila euro



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

la Repubblica
Dir. Resp.:Stefano Cappellini
Tiratura: 120.998 Diffusione: 104.588 Lettori: 1.329.000

Rassegna del: 15/11/26
Edizione del:15/11/26
Estratto da pag.:1,7

L'INTERVISTA

Landini: "Ma quale manovra, è solo una rapina a giovani e lavoratori"

di VALENTINA CONTE

a pagina 7

> L'incontro con le parti sociali è una presa in giro se arriva con la manovra già in Parlamento

> Vedremo se sugli insegnanti si tratta solo di un rinvio dei tagli, ma la scuola ha bisogno di investimenti

> L'accordo con le associazioni delle imprese migliora la legge perché elimina i contratti pirata



Landini "Il governo rapina i giovani e i lavoratori in piazza per il loro futuro"

L'INTERVISTA

di VALENTINA CONTE
ROMA

La vera rapina la stanno facendo loro». Alla destra che gli rinfaccia di voler mettere le mani sui patrimoni, Maurizio Landini presenta il conto. Trenta miliardi di tasse pagate in più da dipendenti e pensionati. I tagli alla scuola, la sanità che scivola verso il privato, la rivalutazione delle pensioni sacrificata per finanziare le quote leghiste. Ed esiste anche un altro conto, dice il segretario della Cgil. «C'è qualcuno che sta rubando il futuro ai giovani. È proprio questo governo». Il 20 novembre il sindacato sciopera in 100 città nel giorno in cui studentesse e studenti scendono in piazza in tutta Europa. «Scioperare per il futuro vuol dire cambiare il presente».

Segretario, perché venerdì non era a Palazzo Chigi?

«L'incontro era fissato la mattina, l'hanno spostato al pomeriggio. Avevo impegni con altre organizzazioni sindacali europee. È andata una delegazione della Cgil. Ma non è un segnale al governo. Dopodiché, incontri di quella natura sono incontri finti. Hai già deciso la manovra, l'hai depositata e il Parlamento la sta già discutendo. Se vuoi fare un confronto, le parti sociali le chiami prima. Così è una presa in giro».

Sulla scuola il governo ha fatto marcia indietro, però. Quasi 7mila posti sono salvi?

«Nemmeno sappiamo se si tratta di un semplice rinvio o di un ritiro. Ma di certo sappiamo che su stipendi e stabilizzazione dei precari non c'è alcuna risposta».

Meloni dice che non erano tagli.

«La scuola ha bisogno di investimenti. Hai strutture inadeguate e gli insegnanti meno pagati d'Europa. E dall'altra parte, ragazzi che devono pagare gli affitti, i trasporti, i libri. Il costo è insostenibile. È il diritto allo



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

studio che viene messo in discussione».

Come dovrebbe cambiare la legge di bilancio?

«Questa è una manovra elettorale. Taglia la scuola, taglia la sanità e favorisce la privatizzazione. Non fa crescere il Paese. Lo dice il governo stesso, che per i prossimi due o tre anni prevede una crescita zero virgola zero. L'unica spesa vera che viene fatta è sulle armi».

Lo stop alla spesa per le armi è una parola d'ordine dello sciopero?

«Senza dubbio. La sicurezza non è armarsi. La sicurezza è investire in tecnologia, nelle rinnovabili per essere autonomi sul piano energetico. È ridare alle persone la possibilità di formarsi. Quelle risorse vanno investite in un'altra direzione».

Sulle pensioni si taglia la rivalutazione e si finanzia un fondo per le uscite. Meglio usarlo per i 64 anni o per i lavoratori più fragili?

«Ma perché devono essere i pensionati a fare solidarietà tra loro? Il governo taglia la rivalutazione per miliardi, aumenta l'età pensionabile e poi dice che qualche briciola sono disponibile a rimetterla a disposizione. È una presa in giro. Serve una pensione di garanzia per i giovani e una indicizzazione piena degli assegni».

A destra chiamano "rapina" la vostra proposta di un "contributo di solidarietà" sopra i 2 milioni di patrimonio.

«La rapina la stanno facendo loro. E da anni. Dal 2022 al 2026, con il *fiscal drag*, hanno fatto pagare a dipendenti e pensionati 30 miliardi di tasse che non dovevano pagare. E intanto favoriscono l'evasione fiscale e i condoni. Se introducessero già in manovra la restituzione automatica del drenaggio fiscale, lascerebbero 6 miliardi e mezzo in tasca a chi lavora e a chi è in pensione».

Anche nel campo largo, però, sulla patrimoniale Conte ha sollevato obiezioni. E proprio sul palco della Cgil.

«La nostra proposta di riforma fiscale è chiara. Vogliamo che tutti i redditi siano soggetti all'Irpef con una progressività ancora più accentuata, alla tedesca. E che si riducano le tasse a dipendenti e pensionati. Dopo aver preso 30 miliardi a loro, non credo sia uno scandalo chiedere un contributo di solidarietà dell'1% alle 450mila persone più ricche del Paese. Vorrebbe dire avere 26 miliardi da investire nella sanità, nella scuola, per far ripartire le politiche industriali. Anche per sostenere questa riforma scioperiamo il 20».

La manovra scontenta anche le banche. Sui crediti del Superbonus spalmati in dieci anni Carlo Messina parla di norma "sudamericana". Ha ragione?

«Se hai fatto un accordo e poi dall'altra parte non lo rispettano... La condizione per fare contratti è che le due parti siano affidabili e che ci sia buona fede».

Landini come Messina?

«Dico semplicemente che i contratti sono contratti. Detto questo, noi proponiamo anche di tassare gli extraprofitti dei settori che li fanno».

La premier Meloni dice che la sinistra considera gli autonomi lavoratori di serie B. Anche Cgil?

«L'esatto opposto. Puoi far pagare un po' meno di tasse alle partite Iva con la *flat tax*. Ma se poi la pensione non gliela garantisci, la maternità non ce l'hanno, le ferie non ce l'hanno, la malattia non ce l'hanno, che cosa hai risolto?».

Avete fatto notte in Confindustria per poi siglare un importante accordo quadro sulla rappresentanza. Quanto avete rischiato di rompere?

«Quando si è parlato di difendere il potere d'acquisto. Lì non è stato facile. Cgil, Cisl e Uil sono partite da una piattaforma comune e alla fine abbiamo condiviso le stesse regole con 13 associazioni datoriali. Non succedeva da anni».

Che cosa cambia in busta paga?

«Non è l'accordo interconfederale che dà i soldi. Ma fissa le regole per rinnovare i contratti. Se durante la vigenza del contratto l'inflazione supera quella prevista, viene garantito l'adeguamento. E i contratti possono andare oltre l'inflazione per redistribuire la ricchezza prodotta».

Meloni lo rivendica come un successo figlio del suo "salario giusto".

«L'accordo cambia e migliora la legge. Abbiamo evitato l'imbroglio di mescolare il salario con il welfare: uno più uno per il lavoratore deve fare due. Il decreto del governo non elimina i contratti pirata. Il nostro accordo sì. Noi diciamo che il contratto di riferimento deve essere firmato da chi ha una rappresentanza misurata e che i lavoratori devono poterlo votare. E i soldi pubblici vanno solo a chi applica quei contratti».

C'è ancora spazio per un salario minimo legale?

«Le due cose possono convivere. Anzi, è necessaria una legge di sostegno per dare validità generale al nostro accordo, garantire la misurazione della rappresentanza e cancellare i contratti pirata».

Ai giovani il governo promette una flat tax all'1%. Lei cosa farebbe?

«Se vogliamo ascoltare i giovani, basta marchette elettorali. Invece di spendere 13 miliardi per il Ponte sullo Stretto, investiamoli nella scuola e nel diritto alla casa, perché chi studia non debba pagare gli affitti che ci sono oggi. E cancelliamo quelle leggi sulla precarietà, a partire dagli stage gratuiti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

LA STAMPA

Dir. Resp.:Antonio Di Rosa
Tiratura: 66.758 Diffusione: 79.275 Lettori: 764.000

Rassegna del: 15/11/26
Edizione del:15/11/26
Estratto da pag.:15

Il ministro dopo il j'accuse di Guariniello: "Solo così inchieste e processi più veloci su un tema molto delicato"

Morti sul lavoro, l'apertura a metà di Nordio "No alla procura unica, sì ai pm specializzati"

GIUSEPPE LEGATO

Il j'accuse dell'ex pm Raffaele Guariniello sulla giustizia in crisi in materia di indagini e processi su malattie professionali e morti sul lavoro non è rimasto inascoltato. Sulla necessità di una procura nazionale che si occupi di questi ambiti così specifici alla stregua di quella Antimafia, sul bisogno assoluto – sollevato dal pm – di magistrati ad altissima competenza, interviene il ministro della giustizia Carlo Nordio. «E' giusto potenziare presso le singole procure le aree di specializzazione dei pubblici ministeri che abbiano una preparazione specifica per le indagini su questo argomento estremamente delicato. Preparazione specifica – dice a *La Stampa* il Guardasigilli - che evita non soltanto inchieste inutili ma che rende anche più veloci invece le inchieste necessarie e che poi conducono a risultati positivi». Non vi è invece spazio per immaginare un ufficio unico che accentri la gestione della fase inquirente: «È difficile ipotizzare l'istituzione di una procura nazionale che, per definizione chiarisce Nordio - può avere soltanto compiti di coordinamento e non compiti operativi».

In un'intervista a *La Stampa* Guariniello ha lanciato un allarme fondato sui numeri eloquenti: «Negli ultimi quattro anni non vedo arrivare in Cassazione processi su questi temi e leggo tutte le sentenze, una per una, dal 1998. Eppure nel solo 2025 l'Inail ha segnalato 98.300 casi di malattie professionali. Evidentemente più di qualcosa non funziona». Tutta colpa, a suo avviso «di una giustizia penale in impasse e di organici ridotti», ma anche di un «mancato intervento» della politica che nel 2019 aveva chiesto aiuto proprio a Guariniello per una testo da trasformare in legge che migliorasse la legge del 1992 sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro ma anche sulla prescrizione, il cui nuovo conteggio consentirà al magnate svizzero Stephan Schmidheiny di vedersi abbuonate 25 accuse di omicidio colposo per vittime dell'amianto dopo l'ennesimo annullamento delle condanne in Cassazione con rinvio ad altro processo. Le proposte erano diverse ma non hanno mai visto la luce in termini legislativi; un tema su cui indirettamente Nordio interviene richiamando la necessità che siano i procuratori a capo dei singoli uffici giudiziari gli incaricati «in base alla loro sensibilità e alla loro professionalità a individuare i magistrati più idonei, nell'ambito dell'ufficio, per condurre indagini che presuppongono una grande specializzazione». E d'altronde da via Arenula filtra come il tema, pur sollevato dal pm di Eternit, di carenza di organici e di procure più piccole con magistrati oberati di migliaia di singoli fascicoli («e questo rende impossibile una specializzazione» ha motivato Guariniello), non sia riferibile a termini numerici. Dieci giorni fa – il bando è sul sito del Ministero – è stato indetto un concorso per 300 magistrati ordinari. Si tratta della «sesta procedura di assunzione dall'inizio della legislatura per duemila e trecento posti complessivi». I primi 3 - del 18 ottobre 2022, del 9 ottobre 2023, dell'8 aprile 2024 – «si sono già conclusi». Per quanto riguarda il bando a 450 posti del 22 ottobre 2025, è in corso l'esame degli elaborati della prova scritta da parte della commissione, mentre per il bando per 350 magistrati del 10 dicembre 2024 «si sono conclusi gli esami orali». L'obiettivo, come più volte ribadito dal Guardasigilli, è porre fine alla cronica carenza di organico negli uffici giudiziari. «I magistrati - ha detto Nordio al Forum Ambrosetti di Cernobbio, nel settembre scorso - dovrebbero essere 10.500, l'anno scorso al lavoro erano meno di 9 mila con una carenza di organico del 15-20%. Bandire concorsi significa velocizzare i processi». —

701
I morti sul lavoro in Italia dall'inizio dell'anno e fino al 3 novembre scorso

2300
I posti da magistrato ordinario banditi a concorso dall'inizio della legislatura

> **Carlo Nordio**
> Ministro della Giustizia
> Sta alla sensibilità e alla professionalità dei procuratori individuare i più idonei a condurre queste indagini

In riferimento al solo 2025 l'Inail ha segnalato 98.300 casi di malattie professionali

L'ex pm di Eternit aveva attaccato "Giustizia penale in crisi e politica assente"



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

FIOM-CGIL

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 208.605 Diffusione: 165.332 Lettori: 1.703.000

Rassegna del: 15/11/26
Edizione del:15/11/26
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

LA MANOVRA

Crediti spalmati del Superbonus, la protesta di Confindustria

di **Marco Cremonesi** e **Andrea Ducci**

«Lo spalmacrediti ci mette in ginocchio»: la protesta del presidente di Confindustria Emanuele Orsini che chiede il confronto al governo sulla Manovra. Intanto convoca per il 14 aprile l'assise generale di Confindustria.

alle pagine **10** e **11**

Manovra, Orsini chiede il confronto: lo spalmacrediti ci mette in ginocchio

Il presidente di Confindustria convoca le assise generali il 14 aprile. L'incontro con Schlein

di **Marco Cremonesi**

ROMA «Non abbiamo colore politico», ricorda Emanuele Orsini. Eppure, a guardare la prima fila del Forum della Piccola Industria, a Roma, i colori c'erano quasi tutti: Elly Schlein, Giuseppe Conte e, a presidio della maggioranza, Giovanni Donzelli (FdI). Il presidente di Confindustria presenta il conto al governo che c'è, chi si candida a sostituirlo prende appunti. Ma del resto, che il governo stia rimettendo mano alla manovra, è confermato da tutti.

Orsini fissa la scadenza: il 14 aprile, a Bologna, le Assise generali: «Poco prima delle elezioni produrremo un documento da dare a tutte le parti politiche». Con un sospiro: «Speriamo che la politica ci ascolti». Il primo capitolo del conto si chiama Superbonus. La manovra spalma in 10 anni i crediti sulle ristrutturazioni: vale 20,5 miliardi, ma nel 2027 pesa sulle casse dello Stato per poco più di due, con gli altri 18 rinviati ai 9 anni successivi. Ossigeno per la legge di Bilancio, un problema grave per chi quei crediti li aspetta. «I crediti del Superbonus a 10 anni non possiamo permetterceli — dice Orsini —. Si rischia di mettere in ginocchio le imprese che hanno creduto e fatto affidamento sullo Stato. È un tema di certezza del diritto». Da qui la richiesta al governo di «un tavolo di confronto».

La norma aveva già suscitato l'irritazione dell'ad di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, che aveva parlato di misure «sudamericane». Giorgia Meloni non aveva apprezzato e tra i due era intercorsa una telefonata chiarificatrice. Resta da vedere come la questione cristallizzerà in manovra: per gli emendamenti c'è tempo fino a martedì. Antonio Tajani cerca di spegnere le fiamme: «Non ho mai considerato il settore bancario un nemico da spellare», ma attenzione: «Nei momenti di difficoltà tutti siamo chiamati a dare una mano». Il vicepremier promette «alcuni correttivi: penso alle pensioni, alla sanità, alla scuola, alla previdenza dedicata alle forze dell'ordine e alle forze armate che meritano sempre la nostra riconoscenza». D'altronde, «è una manovra che abbiamo scritto e stiamo scrivendo in un mare in tempesta». La promessa è: «Si troverà la quadra».

Lo stesso fa Maurizio Lupi (NM) che parla dello «spalma debiti»: «Non ci stiamo a demonizzare soggetti fondamentali per l'economia, come le banche o le imprese energetiche». E «bene ha fatto l'ad di Banca Intesa a ricordarci che l'allungamento della rateizzazione va in direzione opposta a quello da noi sostenuto: la certezza della norma è un elemento fondamentale per la credibilità del nostro sistema economico». Insomma: «Credo che quella previsione sarà rivista».

Orsini chiede di prolungare l'iperammortamento fino al 2029: «A fronte di 2,5 miliardi dello Stato, hanno fatto richieste per investimenti di 9 miliardi, quindi sta funzio-



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

nando». E, già che c'è: «Meglio se fosse credito d'imposta». Poi la Zes del Sud da estendere a tutto il Paese: «Non è possibile che per fare oggi un investimento ci vogliano 3 anni». E fermo restando «la prima necessità: la semplificazione». Mentre il presidente della Piccola Industria Fausto Bianchi sottolinea «che le nostre imprese non chiedono politiche di mantenimento per rimanere piccole, chiedono condizioni e opportunità per crescere». Insomma, ammette Orsini, con Meloni c'è stato «un dialogo molto franco». D'altronde, la sintesi è sua, «con un momento complicato ci si aspettano cose».

Elly Schlein, prima di salire sul palco, vede Orsini a quattr'occhi. I temi che filtrano sono «gli investimenti comuni europei, la semplificazione (estensione dell'autorizzazione unica su doppia transizione) e gli incentivi mirati alle piccole e medie imprese». La segretaria Pd esulta per «il dietrofront del governo sui tagli alla scuola. Siamo intanto riusciti a fermarli. Aspettiamo però di vedere i fatti dopo le parole». Poi il «plauso» per l'accordo sulla rappresentanza firmato da Confindustria e sindacati: «Quello che proponiamo noi non è tanto diverso da quello che le imprese hanno discusso». Conte infierisce sulla «figuraccia sulla scuola» e chiede di «rimangiarsi» anche «il definanziamento della sanità» e «quei 14 miliardi dei prossimi anni per le armi». A Giovanni Donzelli tocca difendere il fortino: «Il governo continuerà a diminuire le tasse» e «ad ascoltare tutti. Questo non vuol dire né che la manovra è blindata né che cambiamo idea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emendamenti
Tempo fino a martedì per gli emendamenti del Parlamento alla legge di Bilancio

Certezza della norma
Il leader moderato Lupi: la certezza della norma è un elemento fondamentale

La parola

ZES

È l'acronimo di Zona economica speciale. È un'area in cui le imprese possono ottenere agevolazioni fiscali e seguire procedure più snelle per investire. Nella Zes unica del Mezzogiorno le aziende che acquistano macchinari, impianti o altri beni strumentali possono, a determinate condizioni, beneficiare di un credito d'imposta. L'autorizzazione unica riunisce in un solo procedimento i diversi permessi necessari per avviare il progetto. Orsini chiede di estendere il modello a tutto il Paese



Prima fila Da sinistra, i leader dell'opposizione Giuseppe Conte (M5S) ed Elly Schlein (Pd) al fianco di Giovanni Donzelli (FdI) alle assise della Piccola di Confindustria



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

15 Novembre 2026

Legge di Bilancio: così cambia per imprese, scuola e sanità

di **Andrea Ducci**

Un primo banco di prova per valutare in quale misura potrebbe cambiare la manovra è fissato tra due giorni. Martedì scade il termine per la presentazione degli emendamenti con le proposte di modifica dei partiti di maggioranza e di opposizione. Le forze di maggioranza dopo il vertice di mercoledì scorso a Palazzo Chigi si sono accordate su una sintetica nota per dire che «l'obiettivo è rafforzare la manovra», dando priorità a «sanità, pensioni, scuola e università», specificando però che le modifiche devono avvenire «nel rispetto degli equilibri finanziari della manovra». Sulla scuola, per esempio, ci sarebbe già l'accordo per non ridurre, come previsto, di quasi 7 mila unità tra docenti e personale. Tra le possibili correzioni figura anche una revisione del voucher da 300 euro dedicato alle spese mediche degli over 75, che assorbe 1,6 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

15 Novembre 2026

La Exit tax

Tassato chi va via, ma per patrimoni oltre quattro milioni

Nel cantiere manovra figura l'obiettivo di cambiare la norma sull'Exit tax. La misura è quella prevista che prevede una nuova tassa per chi trasferisce la residenza all'estero, possieda beni finanziari (partecipazioni e titoli) oltre gli 800 mila euro e sia stato residente in Italia per almeno sei dei dieci anni precedenti al trasferimento. Forza Italia si è mossa per modificare la norma, che, tra l'altro, garantisce un gettito di soli 3,3 milioni nel 2027. La norma potrebbe cambiare rivedendo sia il numero di anni di residenza in Italia prima del trasferimento all'estero (da 6 a 10 anni), sia il valore del patrimonio detenuto (l'idea è di alzare la soglia di 800 mila euro e portarla a 4 o 5 milioni di euro). Nell'attesa l'ex premier Renzi, che ha introdotto la flat tax per chi trasferiva la residenza in Italia, rimprovera al governo di distruggere l'attrazione degli investimenti.

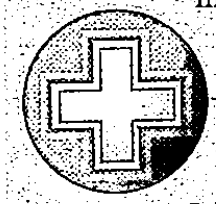


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Medici e infermieri, l'idea di destinare altri 500 milioni

Il capitolo sanità è uno dei più complicati della manovra. Il governo rivendica di avere portato il valore del Fondo sanitario nazionale al valore più alto di sempre (146,3 miliardi di euro), mentre le Regioni attaccano e dicono che il nuovo stanziamento in manovra di 2,4 miliardi destinato al Fondo sia del tutto insufficiente. Vero è che c'è un ulteriore 1 miliardo ereditato dalla precedente legge di Bilancio, ma i governatori regionali chiedono almeno 5,5 miliardi come prefigurato nei mesi scorsi dal ministro della Salute Schillaci. Il pressing su Giorgetti e la Ragioneria generale dello Stato per ottenere più risorse è destinato a proseguire e nelle ultime ore si ragiona sulla possibilità di ulteriori 500 milioni di euro da destinare al personale che opera nella sanità. La sfida è come sempre trovare le coperture finanziarie.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

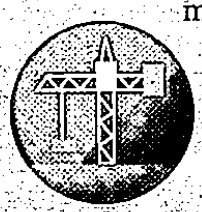
CORRIERE DELLA SERA

15 Novembre 2026

La richiesta delle aziende

Riscuotere nel 2027 tutto il Superbonus: l'ipotesi per i piccoli

Ance come pure Confindustria e le banche sono sul piede di guerra. La mossa del governo che ha cambiato i tempi di rimborso dei crediti di imposta del Superbonus, spalmandoli su dieci anni, anziché nel 2027, ha incattivito gli animi. Una tensione avvertita dalle forze di maggioranza che stanno valutando come ammorbidire l'articolo 37 della manovra. Se è vero che allungare i tempi dei rimborsi (in totale 20,5 miliardi) non ha effetto sul deficit resta che la misura riduce il fabbisogno di cassa dello Stato anno per anno. Tra le ipotesi figura la deroga che permetta alle piccole imprese di riscuotere già nel 2027 l'intero credito Superbonus. Ance nel frattempo chiede che nel decreto Infrastrutture siano predisposte le rimodulazioni di alcune opere ferme, in modo da liberare risorse per finanziare l'operatività dei cantieri in corso.

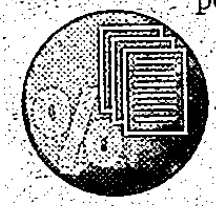


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Pensioni, meno aumenti. Pressing per l'uscita a 64 anni

La partita sulle pensioni è duplice. Nella manovra c'è la revisione che riduce il meccanismo di indicizzazione delle pensioni (ma vale solo per quelle che superano di quattro volte il minimo, ossia 2.447 euro). Un intervento che per le casse dello Stato si traduce in un risparmio strutturale di 1,4 miliardi di euro all'anno, un taglio importante che assicura un pezzo di coperture significativo alla legge di Bilancio che vale 26 miliardi. Ma nella stessa manovra figura il fondo da circa 850 milioni per la flessibilità in uscita, che secondo la Lega deve servire per andare in pensione a 64 anni. I ragionamenti sulle modifiche da adottare valutano di attenuare gli effetti del taglio della perequazione, che però vuol dire ridurre le coperture, nel frattempo la Lega chiede più risorse per il fondo. Un capitolo, insomma, duplice e complicato.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

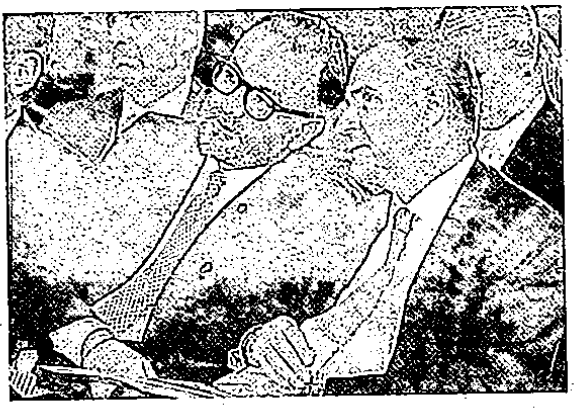
CORRIERE DELLA SERA

15 Novembre 2026

I piccoli di Confindustria: aiutateci a crescere

Lite a Viale Dell'Astronomia. Pinto (Elettricità futura): «Orsini insulta chi produce energia»

La Piccola impresa torna al centro di Confindustria. Ieri alla due giorni organizzata dal presidente dei piccoli industriali Fausto Bianchi, c'erano un migliaio di imprenditori giunti da Trento ad Agrigento. Sarà l'effetto campagna elettorale, ma anche la politica ha prestato molta attenzione all'incontro, con i leader dell'opposizione Giuseppe Conte ed Elly Schlein in prima fila con Giovanni Donzelli (FdI). Bianchi è andato oltre il «piccolo è bello» chiedendo al governo di aiutare i piccoli a diventare grand, attraverso un patto quadriennale. Visto che le elezioni sono dietro l'angolo, di fatto Bianchi chiede il supporto sia della maggioranza che dell'opposizione. Nel merito, per aiutare le imprese tra 10 e 100 dipendenti a crescere, Bianchi e Confindustria chiedono incentivi mirati e credito.



Da sinistra, Fausto Bianchi, ed Emanuele Orsini, rispettivamente presidenti della Piccola e di Confindustria

In collegamento la past president Emma Marcegaglia ha rilanciato l'allarme sui costi dell'energia: «Questi livelli di energia elettrica e gas non sono sostenibili. Le aziende chiudono». Sul tema è tornato anche il presidente Orsini: «Sull'energia serve un atto di responsabilità perché non si venderà più energia se non ci saranno più le imprese che la consumano. Quindi al primo posto va messa l'impresa che consuma».

In serata è arrivata la durissima risposta di Salvatore Pinto, presidente di Elettricità futura, associazione dei produttori di energia aderenti a Confindustria che da qualche settimana ha annunciato l'uscita dal 2028 da Confindustria Energia (la federazione delle associazioni del comparto energia di Confindustria). «Ogni volta che parla Orsini conferma che la nostra scelta di lasciare Confindustria Energia è giusta. Orsini sembra non aver capito nulla della rappresentanza cui Confindustria è chiamata. Con le sue parole spericolate insulta i produttori di energia dopo che il comparto è stato chiamato a dare 7-8 miliardi. Ha promosso un provvedimento che ha scontentato tutti (il decreto Energia) e di cui pagherà il prezzo l'intero indotto del settore. Le parole di Orsini ancora una volta confermano che l'industria italiana meriterebbe ben altra rappresentanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



Salvatore Pinto, presidente di Elettricità futura, l'associazione dei produttori di energia aderenti a Confindustria Energia, da cui vuole uscire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

FIOM-CGIL

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 208.605 Diffusione: 165.332 Lettori: 1.703.000

Rassegna del: 15/11/26
Edizione del:15/11/26
Estratto da pag.:35
Foglio:1/2

Leonardo: «Fabbriche a pieno ritmo per soddisfare 60 miliardi di ordini»

Il ceo Mariani: la capacità produttiva dell'automotive ci può servire. Spinta da elicotteri e aerei

di **Andrea Ducci**

ROMA Sono settimane contrassegnate da attacchi cyber nei supermercati e allarmi negli aeroporti. Dobbiamo convivere con l'idea di una guerra ibrida e cognitiva in grado di destabilizzare l'opinione pubblica?

«La risposta è sì. Il settore difesa ha ben presente il rischio della guerra ibrida con droni e piccoli battelli a controllo remoto da quando è iniziato il conflitto ucraino. La mia opinione — osserva Lorenzo Mariani, amministratore delegato di Leonardo — è che la guerra cognitiva proseguirà, seppure con intensità minore, anche quando il conflitto sul campo avrà un ridimensionamento. E poi c'è l'evoluzione della parte cyber, che minaccia la sicurezza energetica, alimentare e sanitaria, perché quando stacchi il plasma c'è in ballo la sicurezza sanitaria. Questo è il vero aspetto a cui bisogna porre attenzione perché può mettere davvero in pericolo le attività civili».

Il settore Cyber Security Solutions di Leonardo sta crescendo del 17%. Cosa chiede il mercato?

«Il mercato vuole soluzioni che proteggano l'economia reale. Lo sviluppo principale riguarda la componente cyber e il controllo dello spettro elettromagnetico».

I vostri ordini toccano per la prima volta quota 60 miliardi. Cosa ha contribuito all'accelerazione?

«Tutti i settori sono andati bene. Siamo una società che ha il 70-75% sulla parte difesa e circa il 25% sulla parte civile. Tutta l'attività nel comparto militare ha avuto un'accelerazione importante, a partire dall'elettronica e dagli elicotteri, grazie ad alcuni contratti importanti, come quello da circa un miliardo siglato dal Regno Unito che ha scelto il nostro elicottero 149. La divisione elettronica ha firmato un contratto importante con la Marina Militare, insieme a Fincantieri, per i cacciatorpedinieri di nuova generazione. E poi c'è il contratto per i carri dell'Esercito Italiano».

La capacità produttiva tiene il passo degli ordinativi?

«Abbiamo avviato una serie di interventi nei settori più critici della produzione. Nei radar, per esempio, abbiamo più che raddoppiato la capacità, lo stesso vale nella produzione di munizionamenti e armamenti. In altre aree siamo tornati alla capacità massima storica, come nel caso degli aerei da addestramento avanzato nella fabbrica di Venegono (Varese, *ndr*)».

Per l'industria della difesa quanto è davvero percorribile l'idea di utilizzare impianti e manodopera dell'automotive in crisi?

«Bisogna separare le diverse fasi della produzione. È utopico pensare che una linea nata per produrre 300mila auto sia riutilizzabile per produrre 300 veicoli blindati. Mentre è realistico immaginare che la produzione di sottosistemi elettromeccanici delle nostre forniture possa essere realizzata utilizzando parte della capacità produttiva del settore automotive».

Come procede l'integrazione di Iveco Group e perché avete tenuto la produzione di camion anziché venderla a Rheinmetall?

«In realtà non abbiamo scelto di tenerla, è un'attività che va bene, c'è una forte domanda e i margini sono molto buoni. Quindi non abbiamo fretta di venderla e quando il partner tedesco ha chiesto di poterci pensare un po', non ci siamo spaventati. Tra l'altro non abbiamo un'esclusiva con Rheinmetall, quindi c'è stato qualche colloquio esplorativo con altri. L'integrazione con Iveco intanto procede con la creazione di una nuova divisione Land, che comprende Iveco e Oto Melara».

Lei è appena rientrato da un viaggio a Washington. Cosa cambierà negli Usa dopo la sconfitta di Trump?

«Il sistema americano è molto resiliente. Fatta questa premessa credo che alcune iniziative volute da Trump potrebbero registrare qualche rallentamento. Faccio un esempio: l'incremento del budget della difesa fino a un trilione e mezzo di dollari è possibile che sia in parte riconsiderato. E poi mi aspetto una situazione meno altalenante sui mercati del Medio Oriente. Non credo, infine, che ci sarà un grosso impatto sul



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

conflitto ucraino-russo, il conflitto rimarrà».

A che punto è la gara per gli aerei da addestramento della marina statunitense?

«Noi abbiamo offerto il nostro Beechcraft 346, per una fornitura di oltre 200 aerei, con una linea di produzione e manutenzione negli Stati Uniti. Al momento gli altri competitori si sono ritirati e siamo gli unici in gara, se tutto procede come previsto potremmo chiudere entro la metà del 2027».

Per Leonardo qual è il dato più significativo del 2026?

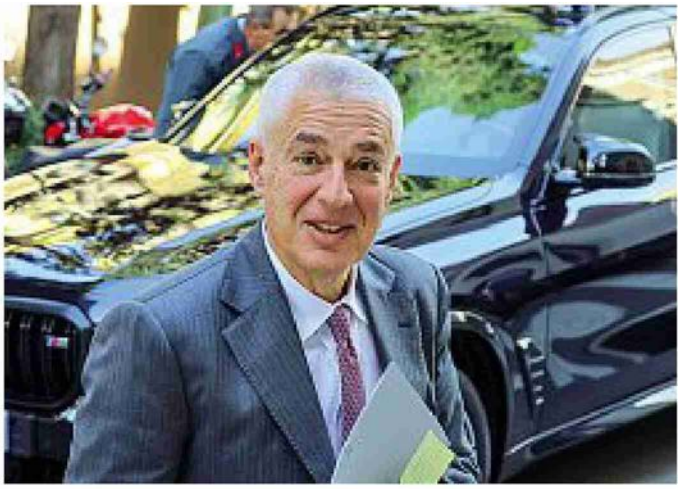
«La chiusura del terzo trimestre con flusso di cassa positivo. Un risultato non scontato poiché nel settore della difesa è un periodo dell'anno tipicamente caratterizzato da forte assorbimento di cassa».

Quando sarà operativo il progetto Bromo nel settore spazio con Thales e Airbus?

«Lavoriamo su due direttrici. Quella industriale procede spedita, mentre per i dettagli organizzativi e di governance occorre il via libera dall'Antitrust europeo. L'obiettivo è essere operativi dal 2028 con un nuovo soggetto che avrà 6,5 miliardi di ricavi e 23 mila dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La componente cyber
Lo sviluppo principale riguarda la componente cyber e il controllo dello spettro elettromagnetico



Lorenzo Mariani, amministratore delegato di Leonardo



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring